

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 193 del 8/7/2022

In questo numero:

Urbino Crocevia delle Arti



*Mostra dedicata a Federico da Montefeltro e Francesco Di Giorgio
a Palazzo Ducale di Urbino
fino al 9 ottobre*

Amarcord d'un tango



*Amarcord d'un tango
al Cortile del Melograno di Modena
il 14 luglio*

Si riqualifica Villa Spada di Bologna



*Riqualificazione di Villa Spada
a Bologna
prossimamente*

L'ultimo valzer in Piazza Maggiore a Bologna



*L'ultimo valzer di Martin Scorsese
in Piazza Maggiore a Bologna
il 10 luglio*

L'Oasi La Rizza di Bentivoglio si è arricchita di nuovi percorsi



*Nuovi percorsi nell'Oasi La Rizza
a Bentivoglio
sempre accessibile*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Urbino Crocevia delle Arti

Cosa	Mostra dedicata a Federico da Montefeltro e Francesco Di Giorgio
Dove	a Palazzo Ducale di Urbino
Quando	fino al 9 ottobre

Fino al **9 ottobre** è possibile visitare presso la **Galleria Nazionale delle Marche**, nelle rinnovate sale del **Palazzo Ducale** di **Urbino**, la mostra "**FEDERICO DA MONTEFELTRO E FRANCESCO DI** **GIORGIO: URBINO CROCEVIA DELLE ARTI**" allestita in occasione del sesto centenario della nascita di **Federico da Montefeltro** (a destra nel famoso ritratto di Piero della Francesca).



La mostra, curata da **Alessandro Angelini**, **Gabriele Fattorini** e **Giovanni Russo**, propone **80 opere - tra pitture, sculture, disegni, medaglie, affreschi staccati e codici -, un terzo delle quali provenienti dall'estero**. È



un interessante viaggio attraverso un periodo cruciale sia per la storia di Urbino e della sua corte, sia per la storia dell'arte italiana, che a quegli anni deve molto. Dice **Luigi Gallo**, direttore della Galleria Nazionale delle Marche:

«**Il Duca Federico seppe trasformare Urbino in una capitale del Rinascimento: alla sua corte si incontrarono artisti e letterati di estrazione e provenienza diversa, le cui reciproche influenze generarono un clima culturale che si ripercosse nei decenni a venire.**

Si incontravano pittori come Piero della Francesca, Giusto di Gand, Pedro Beruguete e Luca Signorelli, gli architetti Luciano Laurana, Francesco di Giorgio Martini e Donato Bramante».

Per maggiori informazioni consultare: <http://www.gallerianazionalemarche.it>

Il percorso espositivo si sviluppa attraverso **sette diverse sezioni**. La prima, dal titolo **Ritorno di Federico da Montefeltro a Urbino. Piero e gli antefatti prospettici (1462-1476)**, è ambientata alla metà dell'ottavo decennio del Quattrocento, quando **Francesco di Giorgio** fu incaricato del ruolo di "**architetto**" del duca. Nella seconda sezione, **Francesco di Giorgio da Siena a Urbino**, sono presenti alcune opere, sia in ambito pittorico sia in quello scultoreo. La terza sezione dedicata a **Francesco di Giorgio bronzista e plasticatore** raccoglie i bronzi realizzati al tempo dell'attività feltresca, insieme con alcune significative opere di plasticatore. La quarta



sezione, dal titolo **Pittura di corte all'ombra di Piero della Francesca**, offre alcune tra le opere più significative degli anni in cui fu attivo presso la corte: la **Madonna di Senigallia di Piero della Francesca** (a sinistra) e il celebre **Ritratto di Federico da Montefeltro con Guidubaldo bambino** di **Pedro Berruguete** (foto a destra). La



sezione dal titolo **Cultura prospettica e lume fiammingo** mette in evidenza come in pittura l'ambiente urbinato di quegli anni si caratterizzò per straordinarie sperimentazioni. Infine, la sesta e la settima sezione della mostra sono dedicate a **Francesco di Giorgio "architetto prediletto" del duca** e a **Il cantiere del palazzo e l'ornato all'antica**, una sorta di itinerario all'interno del palazzo, per andare alla scoperta del cantiere della "**città in forma di palazzo**", segnata da uno stile architettonico e di ornato all'antica di stretto gusto albertiano.



FRANCESCO GIORGIO SCVI. F. ARCHIT.
SANESE

Il senese **Francesco di Giorgio Martini** (1439-1501) fu architetto, ingegnere, pittore, scultore e scrittore. **È considerato uno dei più interessanti architetti della seconda metà del Quattrocento**. Come ingegnere militare, costruì una settantina di fortificazioni per **Federico da Montefeltro**. Partecipò al completamento della costruzione del **Palazzo Ducale di Urbino**.

Compose un **Trattato di architettura, ingegneria e arte militare**, e fu uno dei protagonisti della fervida stagione culturale del **Ducato di Urbino**, diventando un diretto consigliere di **Federico**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Amarcord d'un tango

Cosa	Amarcord d'un tango
Dove	al Cortile del Melograno di Modena
Quando	il 14 luglio

AMARCORD D'UN TANGO è un concerto che si terrà il **14 luglio** alle 21 presso il **Cortile del Melograno** di **Modena**, per la serie **Musiche sotto il cielo**, con protagonisti il **sax soprano** di **Marco Albonetti** e il **bandoneon** di **Daniele Di Bonaventura**, accompagnati dall'**Ensemble** dell'**Orchestra Filarmonica italiana**.



Il concerto presenta le musiche del progetto discografico creato per l'etichetta inglese **Chandos** dal titolo "**Romance del Diabolo: The Music of Piazzolla**". **Musica sacra e profana, folk e tango convivono insieme in questo programma dal sapore**

mediterraneo. Il suono malinconico del bandoneon si fonde con le moderne armonie e timbri ottenute dagli archi e dal sassofono soprano.

Per maggiori informazioni consultare: <https://teatrocomunalem Modena.it/spettacolo/amarcord-dun-tango/>

Il marchigiano **Marco Albonetti**, uno dei massimi sassofonisti da concerto, è impegnato nell'esibizione e nell'insegnamento in tutto il mondo. Si esibisce regolarmente come solista con orchestre italiane e internazionali e partecipa a molti importanti festival musicali internazionali. **È titolare di cattedra di saxofono presso il Conservatorio "Bonporti" di Trento, dove ha una classe di allievi internazionali.** Dal **2005** è commissario esterno e visiting professor per il dottorato di studi presso la **Sibelius Academy** di **Helsinki**.



Daniele di Bonaventura, anch'egli marchigiano, ha coltivato sin dall'inizio della sua attività un forte interesse per la musica improvvisata pur avendo una formazione musicale di estrazione classica. **Le sue collaborazioni spaziano dalla musica classica a quella contemporanea, dal jazz al tango, dalla musica etnica alla world music, con incursioni nel mondo del teatro del cinema e della danza.**



L'Enciclopedia Treccani definisce il **TANGO**: "**Danza popolare argentina nata nei sobborghi di Buenos Aires in ambienti di guappi e delinquenti, diffusasi in tutta l'Europa nei primi decenni del Novecento; ha ritmo binario, movimento lento, spesso accelerato verso la fine, si balla in coppia, e l'esecuzione più tipica include anche la chitarra e la fisarmonica**". Altri testi aggiungono che il tango è utilizzato per **comunicare un sentimento di tristezza e nostalgia** e trae origine dalla **storia di migrazione che ha toccato l'Argentina nell'800**. Nasce come un ibrido di altre musiche e balli popolari come la **milonga** e il **tango andaluz**. **Questi generi nati molti anni prima (inizio '800) venivano ballati solo nelle case da ballo dei quartieri poveri e dunque erano snobbati e malvisti dai benestanti.**



Per questo motivo e anche perché considerato **VOLGARE** era rifiutato dalle classi medio-alte che danzavano, invece, i balli da sala, tra cui il **VALZER VIENNESE**. Tra il **1910** ed il **1920**, il tango iniziò a divenire di moda nei grandi saloni delle maggiori capitali europee. Nonostante questo, **molti sovrani limitarono o bandirono**

questo genere dalle feste sui loro territori, come successe in Italia con Vittorio Emanuele III di Savoia.

Il **TANGO STANDARD** o semplicemente **TANGO** è quasi una caricatura di quello originale. Possessivo, conflittuale, a volte aggressivo, caratterizzato da **movimenti rigidi, scattosi, casquet, rose tra le labbra ecc.** Arrangiamenti musicali fortemente scanditi se non, addirittura, militari.

Il **BANDONEON**, chiamato così dal commerciante di strumenti tedesco **Heinrich Band**, era originariamente inteso come strumento per la musica religiosa e popolare dell'epoca, in contrasto con il suo predecessore, la concertina tedesca, che era stata prevalentemente utilizzata nella musica popolare. **Intorno al 1870, emigranti e marinai tedeschi e italiani lo portarono in Argentina, dove fu adottato nel nascente genere di musica da tango, discendente della precedente milonga.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Si riqualifica Villa Spada di Bologna

Cosa	Riqualificazione di Villa Spada
Dove	a Bologna
Quando	prossimamente

Il **Ministero della Cultura** ha approvato il **finanziamento di 2 milioni di euro** per la **RIQUALIFICAZIONE DEL GIARDINO DI VILLA SPADA** di **Bologna**. Il progetto è stato selezionato



dal bando per la valorizzazione di parchi e giardini storici, finanziato attraverso il programma Next Generation Eu e ha l'obiettivo di rigenerare spazi verdi, rafforzare l'identità dei luoghi e migliorare la qualità paesaggistica delle città promuovendo i valori ambientali del Pnrr, improntati alla sostenibilità. **L'intervento a Villa Spada riguarderà principalmente il recupero del giardino all'italiana, unico esempio a Bologna, e del tempio che ospita la "tomba del cane", oltre al restauro delle statue, della fontana e di altri elementi in pietra. Saranno prese in considerazione anche le strutture che delimitano l'area, in particolare la recinzione, la cancellata in metallo e il Monumento alle donne partigiane.**

Il progetto si propone, inoltre, di rendere più funzionale il parco facilitandone l'accessibilità a persone diversamente abili. Verranno rinnovati gli arredi e il sistema di illuminazione e sarà realizzato un nuovo sistema di raccolta e smaltimento delle acque piovane. **Per quanto riguarda l'impiantistica, nei pressi della biblioteca ospitata nelle ex scuderie, è prevista la predisposizione di colonnine di ricarica per le bici elettriche, oltre all'installazione di nuove rastrelliere.** Gli interventi si configurano come naturale completamento del restauro della villa neoclassica di fine '700. Una volta recuperato, il complesso di **Villa Spada** tornerà a rivestire un ruolo strategico nel sistema del verde pubblico cittadino, anche grazie alla collocazione del parco lungo l'asse del portico di San Luca.

Per maggiori informazioni consultare:

https://www.bolognametropolitana.it/Home_Page/Notizie_dai_Comuni/001/Bologna_Dal_Ministero_della_Cultura_2_milioni_di_euro_per_la_riqualificazione_del_giardino_di_Villa_Spada

Villa Spada è una villa neoclassica con annesso parco, che si trova in via Saragozza, nella zona pedecollinare di Bologna. **Fu costruita nel Settecento per volere di Jacopo Zambeccari su progetto dell'architetto Giovan Battista Martinetti, che curò anche la realizzazione del giardino all'italiana.** La proprietà rimase ai marchesi **Zambeccari** fino al **1811** e nel **1820** fu acquistata dalla marchesa **Beaufort**, sposata con il principe romano **Clemente Spada Veralli**, che completò il complesso annettendo al parco anche l'area che attualmente costeggia via Saragozza. Dopo essere stata di proprietà del tenore **Antonio Poggi**, **nel maggio 1849 divenne la sede del quartier generale austriaco ospitando il governatorato, il "giudizio statario" e il consiglio di guerra. Nell'estate di quell'anno nella torretta, tra il 7 e l'8 agosto, furono reclusi il padre barnabita Ugo Bassi ed il capitano Giovanni Livraghi, catturati qualche giorno prima a Comacchio, mentre erano in fuga verso Venezia dopo la fine della Repubblica Romana. L'8 agosto furono fucilati dagli uomini del generale Gorzkowski.**



Durante il secondo conflitto mondiale la parte centrale subì gravissimi danni, probabilmente per una grossa bomba di aereo inesplosa. **Negli anni Sessanta la villa e il parco furono acquistati dal Comune di Bologna e aperti al pubblico, prima la parte del parco e del giardino e solo parecchi anni dopo anche l'edificio restaurato.**

La villa è circondata da un parco, dell'estensione di sei ettari, preesistente alla costruzione della villa. **Nei pressi sorge il giardino all'italiana, disegnato dallo stesso Martinetti, che funge da collegamento tra la villa e il parco circostante. Nella parte meridionale del giardino all'italiana è presente il memoriale alle**

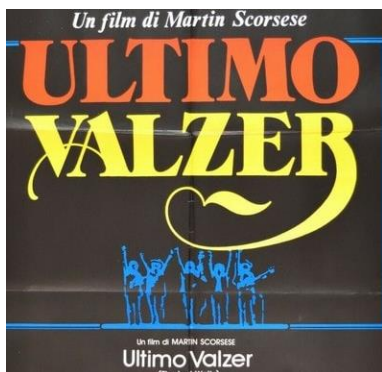
128 vittime partigiane della provincia di Bologna, realizzato nel 1975. Dal **1990** la villa ospita il **Museo del Tessuto e della Tappezzeria** intitolato a **Vittorio Zironi**. All'interno del giardino, in una struttura antistante la villa è presente la **biblioteca del quartiere Porto-Saragozza** intitolata allo storico locale **Oriano Tassinari Clò**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

L'ultimo valzer in Piazza Maggiore a Bologna

Cosa	L'ultimo valzer di Martin Scorsese
Dove	in Piazza Maggiore a Bologna
Quando	il 10 luglio

Il film documentario **L'ULTIMO VALZER** di **Martin Scorsese** conclude le rappresentazioni del **Festival Il Cinema Ritrovato** domenica **10 luglio** alle 21.45 in **Piazza Maggiore** a **Bologna**.



L'ultimo valzer (*The Last Waltz*) è un film concerto del **1978** diretto da **Martin Scorsese**. **Il titolo prese spunto dall'ultima apparizione dal vivo del gruppo The Band alla Winterland Arena di San Francisco il 25 novembre 1976 quando il gruppo fu accompagnato da artisti famosi quali, tra gli altri, Bob Dylan.**

Interpreti principali: **The Band (Rick Danko, Levon Helm, Garth Hudson, Richard Manuel, Robbie Robertson)**, oltre a **Paul Butterfield, Eric Clapton, Neil Diamond, Dr. John, Bob Dylan, Lawrence Ferlinghetti, Emmylou Harris, Ronnie Hawkins, Howard Johnson, Michael McClure, Joni Mitchell, Neil Young, Van Morrison, Pinetop Perkins, Roebuck Pops Staples, Ringo Starr, Muddy Waters, Ron Wood, Bill Graham.**

Il film fu premiato nel **1979** come **miglior documentario** dal **Kansas City Film Critics Circle Awards**. Nel **2019** fu scelto, assieme ad altri 4 film di **Scorsese**, per la conservazione nel **National Film Registry** della **Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti**, come "**culturalmente, storicamente o esteticamente significativi**".

Martin Scorsese, newyorchese ottantenne di chiara origine italiana, regista, produttore e sceneggiatore, ha ottenuto numerosissimi riconoscimenti dalle maggiori istituzioni cinematografiche mondiali. Tra i film più premiati vanno segnalati: **Alice non abita più qui** (1974); **New York, New York** (1977); **Toro scatenato** (1980); **Quei bravi ragazzi** (1990); **L'aviatore** (2004); **Ugo** (2011).

Nel **2011** su **Cahiers du cinéma**, **Scorsese**, a proposito de **l'ultimo valzer**, dichiarò: **La musica è la mia vita. La musica dei The Band e di coloro che si sono esibiti con loro mi ha sempre ispirato. I loro sono gli unici dischi di cui non mi sono stancato negli ultimi dieci anni. Con The Band avevamo scelto le canzoni che volevamo registrare, deciso la posizione degli ospiti, provato con alcuni di loro il giorno prima e calcolato le angolazioni della telecamera. Non volevo nessuna inquadratura della folla, nessun inserto delle loro reazioni. Come dice Robbie Robertson, ogni canzone è la scena di un confronto, una battaglia tra The Band e i loro ospiti. Ho anche capito in quella fase che le canzoni erano complementari. Ho seguito il mio istinto nel metterli insieme, lasciandomi guidare dai miei sentimenti.**

Per maggiori informazioni consultare: <https://festival.ilcinemaritrovato.it/en/proiezione/the-last-waltz/>



The Band è stato un gruppo rock canadese-statunitense, formatosi nel **1967** e scioltosi nel **1976** per poi riformarsi dal **1983** al **1999**. I componenti, polistrumentisti di grande levatura, erano: **Robbie Robertson** (chitarra, pianoforte); **Richard Manuel** (armonica a bocca, sassofono); **Garth Hudson** (tastiere, sassofono); **Rick Danko** (voce, basso, violino, contrabbasso) e **Levon Helm** (batteria, chitarra).



La prima grande occasione si presentò quando **Bob Dylan** li reclutò come band di supporto durante il suo **tour del 1966**; in studio, il gruppo collaborò con il cantautore statunitense alla realizzazione di quello che molti ritengono il suo capolavoro assoluto, **Blonde on Blonde**. Successivamente, il gruppo iniziò una carriera costellata di successi, con almeno due dischi epocali come **Music from Big Pink** (1968) e l'omonimo **The Band** (1969). **La cifra stilistica del gruppo è una sorta di zibaldone di miti musicali (folk, country, blues, soul), storici (la frontiera, la guerra di secessione), folkloristici e religiosi (i valori della Bibbia, gli inni metodisti).**

LO SGABELLO DELLE MUSE

L'Oasi La Rizza di Bentivoglio si è arricchita di nuovi percorsi

Cosa	Nuovi percorsi nell'Oasi La Rizza
Dove	a Bentivoglio
Quando	sempre accessibile

L'**OASI LA RIZZA** di **Bentivoglio** si è arricchita di nuovi percorsi e nuove strutture di visita, per merito di recenti **lavori di ripristino ambientale**. Gli interventi hanno fatto parte di un progetto avviato nel **2019** e finanziato dal **Programma di Sviluppo Rurale** della Regione Emilia-Romagna: circa **100mila euro per interventi forestali ed ecologici e strutture per la visita**.



In particolare, sono stati realizzati lavori di diradamento della vegetazione del bosco per migliorarne la struttura e favorirne la crescita, con la creazione di nuovi stagni per la riproduzione degli anfibi. Inoltre, sono state collegate le due "storiche" torrette di osservazione creando così un ulteriore nuovo percorso di visita (il "Percorso Convivenza") che con una passeggiata ad anello consente la

visita dell'intera area naturale. Il percorso è stato realizzato con particolari accorgimenti per **non recare disturbo alle specie presenti**, rendendo possibile l'osservazione e la fotografia naturalistica, garantendo così la **"convivenza"** tra fauna e visitatori. **È stato inoltre realizzato un nuovo percorso di visita nel bosco di Santa Maria e Castagnolo, tra le due omonime località lungo la via Santa Maria in Duno.**

I percorsi sono facili, pianeggianti e inghiaaiati, non richiedono calzature particolari nemmeno quando piove, vista l'assenza di fango.

Per maggiori informazioni inviare una e-mail a: comunicazione@renogalliera.it



L'area naturale protetta dell'Ex Risaia di Bentivoglio è situata nella parte nord del territorio comunale e collocata in quella parte di pianura interessata, nel recente passato, dalla coltivazione del riso: la zona delle ex risaie.



Prima della risaia, ancora nel diciottesimo e diciannovesimo secolo, l'intero comprensorio era caratterizzato da terreni paludosi che si inondavano in occasione delle periodiche piene dei fiumi, allora non arginati. **La "grande palude" era solcata dal Canale Navile, il naviglio proveniente da Bologna, che rappresentava una delle arterie di trasporto delle merci e attraverso il quale si poteva raggiungere Ferrara.** Terminata l'attività risicola il paesaggio agrario fu sostituito dalle coltivazioni asciutte come frumento, barbabietola, mais e altre meno caratterizzanti il territorio, ma in alcuni punti erano rimasti i segni del passaggio storico a riso: gli argini delle piane allagate, i canali e i manufatti di adduzione dell'acqua. **Nel 1998**

quello che era un anonimo triangolo di campi fu trasformato in un'area naturale, attraverso interventi di ripristino degli ambienti naturali tipici della pianura.

Intorno a questi elementi sono stati piantati nuovi boschi e siepi e nella parte centrale del comprensorio è stata scavata la grande zona umida che caratterizza l'area dell'Ex Risaia. **L'insieme degli interventi ha interessato più di 34 ettari di pianura in aree di proprietà del Comune di Bentivoglio, a cui si sono aggiunti altri ripristini ambientali, realizzati dai privati confinanti, facendo di questo complesso un'ampia zona ricca di biodiversità ed elementi naturali.**



Gli ambienti presenti all'Ex Risaia sono molteplici e si articolano nello spazio geografico con la successione tipica degli habitat naturali, dovuta principalmente alle condizioni di allagamento, profondità dell'acqua, morfologia delle rive e degli argini. Il percorso di vista è rappresentato da un insieme di stradelli che sono schermati, con apposite strutture, nei tracciati più esposti e prossimi allo specchio d'acqua della zona umida. Questo per consentire l'avvicinamento ai punti di osservazione senza disturbare la fauna presente.



Il percorso di vista è rappresentato da un insieme di stradelli che sono schermati, con apposite strutture, nei tracciati più esposti e prossimi allo specchio d'acqua della zona umida. Questo per consentire l'avvicinamento ai punti di osservazione senza disturbare la fauna presente.